

L'immagine di Sé

nelle persone con BES o DSA

Dr. Francesco Ricci

Psicologo

U.F. Attività Consultoriali Siena

Il diavolo,
non contento dell'inferno,
creò la scuola

RIFLETTIAMOCI
INSIEME...

- Chi può averla scritta?

- Chi può averla scritta?
- Come si sentiva?

- Chi può averla scritta?
- Come si sentiva?
- Cosa pensava di sé?

- Chi può averla scritta?
- Come si sentiva?
- Cosa pensava di sé?
- Qual era il suo rapporto con la scuola e l'apprendimento?

- Chi può averla scritta?
- Come si sentiva?
- Cosa pensava di sé?
- Qual era il suo rapporto con la scuola e l'apprendimento?
- Qual era il suo rapporto con i genitori?

Proviamo a rispondere...

- Chi può averla scritta?
Uno studente

- Chi può averla scritta?

Uno studente

- Come si sentiva?

Provava rabbia, tristezza,
si sentiva impotente, senza
speranza, incapace di riuscire a
scuola

- Cosa pensava di sé?

Pensava di essere sbagliato, un perdente, cattivo, non amabile

- Cosa pensava di sé?

Pensava di essere sbagliato, un perdente, cattivo, non amabile

- Qual era il suo rapporto con la scuola e l'apprendimento?

Lasciava perdere, cercava di sfuggire la dolorosa sensazione di impotenza e fallimento provata a scuola

- Qual era il suo rapporto con i genitori?

I rapporti con i genitori erano tesi, problematici, per i problemi scolastici

**Non riusciva a definirsi: a scuola
si sentiva un fallito, un incapace,
fuori da scuola forse no, e queste
due parti di sé non riusciva ad
integrarle**

Enrico

- Bambino delle elementari: molto *piccolo di statura*, con gli occhiali.
- *Non riesce a scuola*; preso in giro dai compagni, bullizzato.
- Intelligente, *sveglio*, inquieto.
- *Famiglia* di laureati, cugini coetanei che prendono tutti 10 a scuola.
- Un giorno ***mi svela un segreto***: ha un sacchetto di plastica nascosto nel comodino che pensa di utilizzare per uccidersi, soffocandosi.

Self Efficacy di Albert Bandura

Le *credenze* delle persone riguardanti la *propria efficacia* nel gestire gli eventi influenzano:

- Le scelte
- Le aspirazioni
- L'impegno, la perseveranza
- La vulnerabilità allo stress
- La qualità delle prestazioni



Costruzione dell'identità

«IO SONO: ...»

«IO SONO: ...»

- Identità corporea

Base della continuità nel tempo: io sono il mio corpo, le mie sensazioni, le mie emozioni

- Identità narrativa

Le memorie, il racconto della propria storia («*io narrante*» e «*io narrato*», che nell'infanzia coincidono, nell'adolescenza si differenziano)

- Identità sociale

Il riflesso di Sé negli occhi degli altri

Identità corporea

- Come *vivo* il mio corpo
- Cosa *penso* del mio corpo
- Come *gli altri* vedono il mio corpo



Identità narrativa

- «*lo narrato*» è il racconto che fanno gli altri significativi: genitori, insegnanti, ...
 - «*lo narrante*» è il racconto fatto dal soggetto...
 - a Se Stesso → ricerca di coerenza e di integrazione
 - agli Altri → chiede di essere validato

Identità sociale

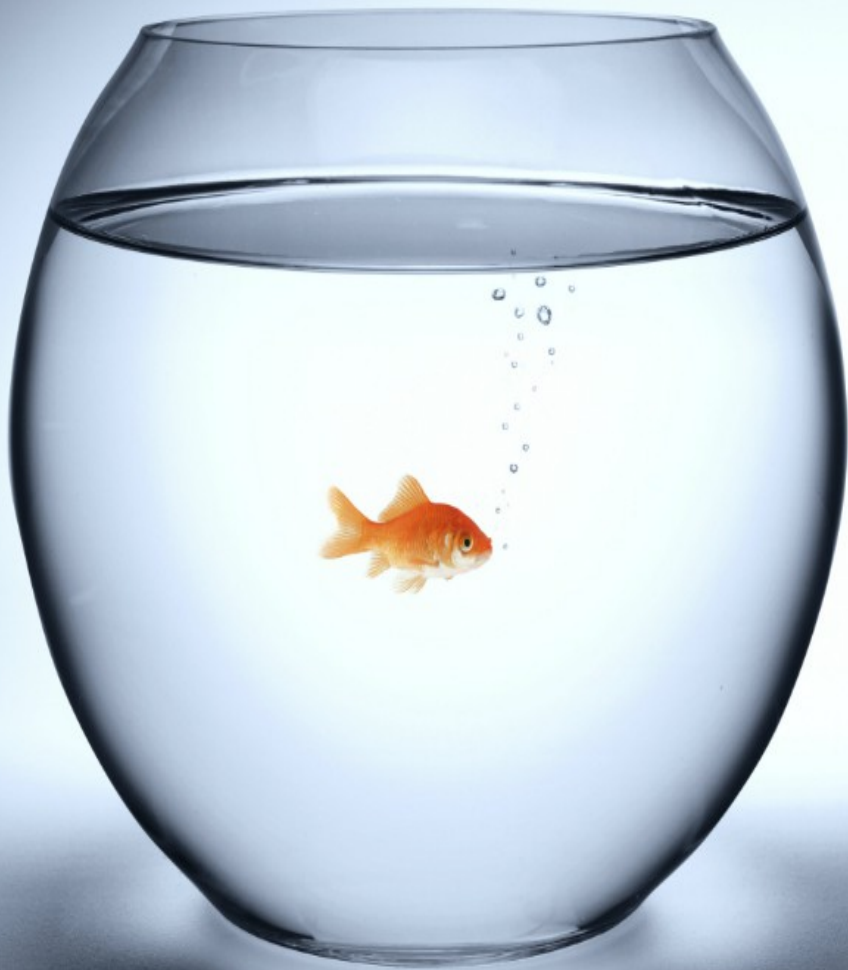
- Come mi vedono miei genitori, i miei insegnanti, i miei amici,...
- Ruolo e identità
Cosa si aspettano da me?
Cosa posso aspettarmi dagli altri?



Identità liquida?

- Il corpo *cambia*.
- Il racconto di sé *cambia*: rielaboriamo continuamente la nostra storia, adattandola alle nuove esperienze.
- L'immagine sociale *cambia* in relazione ai cambiamenti delle figure di riferimento.

**Prendiamo forma in relazione
allo spazio che ci è dato**



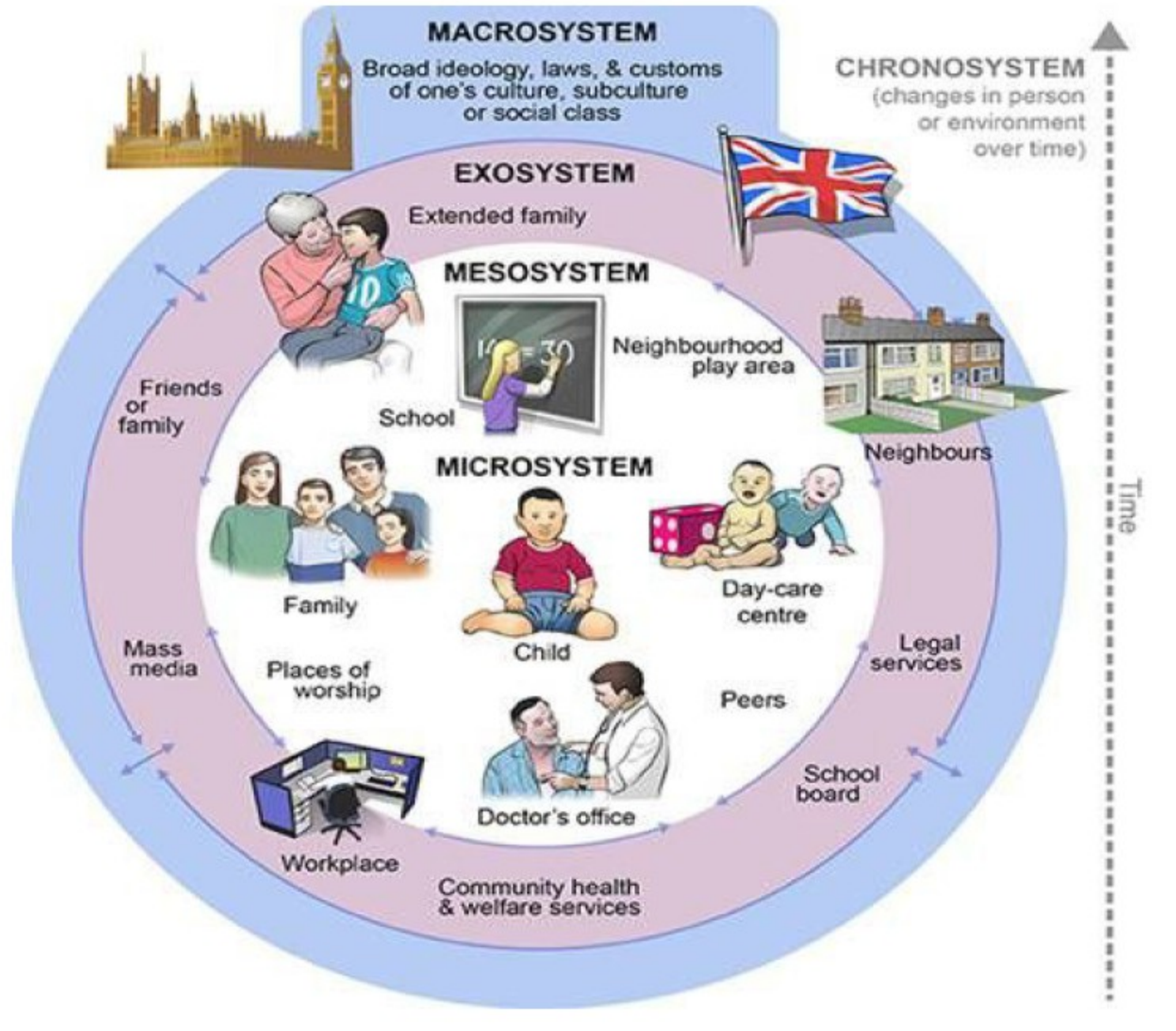
Come favorire la
costruzione
di un'identità positiva?

Fattori protettivi

- *Relazioni positive* in famiglia/classe/comunità
- Sentirsi *parte attiva* di una rete relazionale
- Buona capacità di *riconoscere e modulare* le emozioni
- Riconoscere le proprie *capacità* e i propri *limiti*
- Porsi *obiettivi realistici*, gradualmente, nel tempo
- Vedere i *problemi come sfide* e non come eventi ingestibili
- Coltivare *emozioni positive*: speranza, curiosità, fiducia, compassione, meraviglia, etc.

Fattori di rischio

- *Relazioni conflittuali* in famiglia/ classe/ comunità
- *Isolamento*, solitudine
- Esperienze di ripetute *umiliazioni*
- Difficoltà a *riconoscere e modulare* le emozioni
- Non riconoscere le proprie *capacità* e negare i propri *limiti*
- Porsi *obiettivi irrealistici* e non graduali
- Vedere i *problemi come catastrofi* ingestibili
- Coltivare *emozioni negative*: rancore, invidia, disperazione, rabbia, indifferenza, etc.



Una politica

d'inclusione richiede

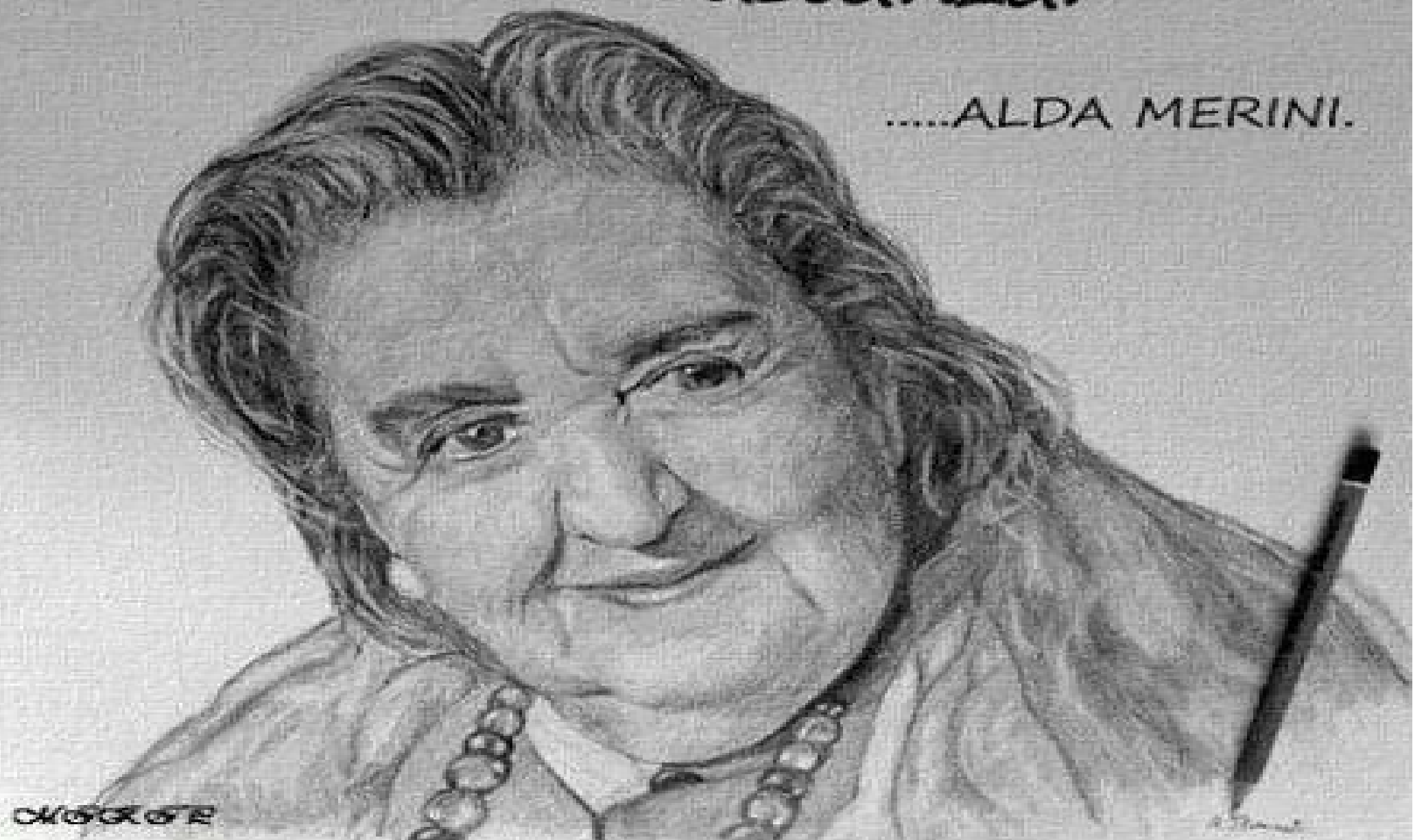
interventi su tutte

queste dimensioni

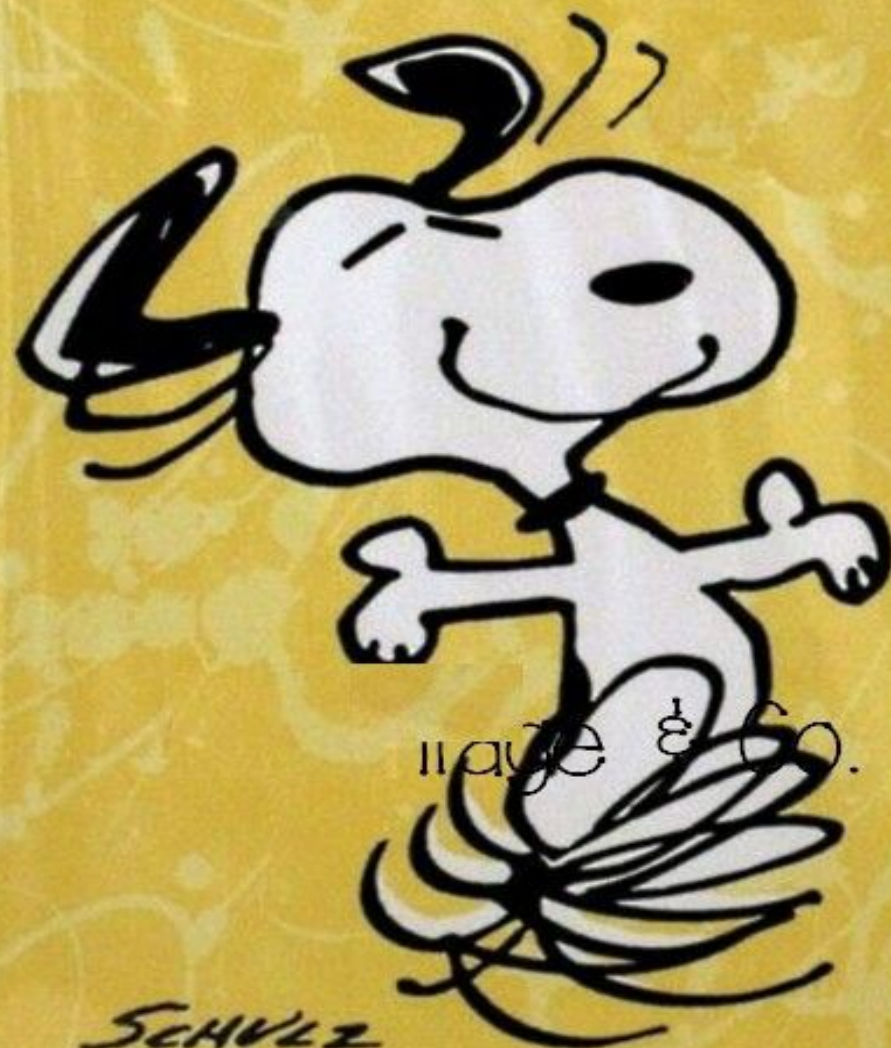


Dovrei chiedere scusa a me stessa per aver creduto di non essere abbastanza.

.....ALDA MERINI.



Meglio di me? Tanti
Peggio di me? Anche...
Come me...Nessuno!!!



Grazie a tutti
e
buon lavoro!